



INQUIETO

Matteo è l'unico a descrivere l'episodio dei Magi nel suo Vangelo. Il papa li presenta così: "I Magi sono "uomini di scienza", "uomini dal cuore inquieto ... alla ricerca di Dio", cercatori della verità e incuranti dell'opinione degli uomini. Il cammino dei Magi d'Oriente è soltanto l'inizio di una grande processione che continua lungo tutta la storia. Con questi uomini comincia il pellegrinaggio dell'umanità verso Gesù Cristo - verso quel Dio che è nato in una stalla; che è morto sulla croce e che, da Risorto, rimane con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cfr Mt 28,20).

E ci si domanda: "Che tipo di uomini erano costoro?" Essi erano, possiamo dire, uomini di scienza, ma non soltanto nel senso che volevano sapere molte cose: volevano di più. Volevano capire che cosa conta nell'essere uomini. Probabilmente avevano sentito dire della profezia del profeta pagano Balaam: *'Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele'* (Nm 24,17). Essi approfondirono quella promessa. Erano persone dal **cuore inquieto**, che non si accontentavano di ciò che appare ed è consueto. Erano uomini alla ricerca della promessa, **alla ricerca di Dio**. Ed erano uomini **vigilanti**, capaci di percepire i segni di Dio, il suo linguaggio sommesso ed insistente. Ma erano anche uomini **coraggiosi e insieme umili**: possiamo immaginare che dovettero sopportare qualche derisione, perché si incamminarono verso il Re dei Giudei, affrontando per questo molta fatica. Per essi non era decisivo ciò che pensava e diceva di loro questo o quello, anche persone influenti ed intelligenti. **Per loro contava la verità stessa, non l'opinione degli uomini**. Per questo affrontarono le rinunce e le fatiche di un percorso lungo ed incerto. Fu il loro coraggio umile a consentire ad essi di potersi chinare davanti al bambino di gente povera e di riconoscere



in Lui il Re promesso, la cui ricerca e il cui riconoscimento era stato lo scopo del loro cammino esteriore ed interiore.

Il cuore inquieto, di cui abbiamo parlato rifacendoci a sant'Agostino, è il cuore che, in fin dei conti, non si accontenta di niente che sia meno di Dio e, proprio così, diventa un cuore che ama. Il nostro cuore è inquieto in relazione a Dio e rimane

tale, anche se oggi, con "narcotici" molto efficaci, si cerca di liberare l'uomo da questa inquietudine. **Ma non soltanto noi esseri umani siamo inquieti in relazione a Dio. Il cuore di Dio è inquieto in relazione all'uomo.** Dio attende noi. È in ricerca di noi. Anche Lui non è tranquillo, finché non ci abbia trovato. Il cuore di Dio è inquieto, e per questo si è incamminato verso di noi - verso Betlemme, verso il Calvario, da Gerusalemme alla Galilea e fino ai confini del mondo. Dio è inquieto verso di noi, è in ricerca di persone che si lasciano contagiare dalla sua inquietudine, dalla sua passione per noi. Persone che portano in sé la ricerca che è nel loro cuore e, al contempo, si lasciano toccare nel cuore dalla ricerca di Dio verso noi".



E sulla stella: "Si è molto discusso su che genere di stella fosse quella che guidò i Magi. Si pensa ad una congiunzione di pianeti, ad una Super nova, cioè ad una di quelle stelle inizialmente molto deboli in cui un'esplosione interna sprigiona per un certo tempo un immenso splendore, ad una cometa, e così via. Continuino pure gli scienziati questa discussione. La grande stella, **la vera Super nova che ci guida è Cristo stesso**. Egli è, per così dire, l'esplosione dell'amore di Dio, che fa splendere sul mondo il grande fulgore del suo cuore. E possiamo aggiungere: i Magi d'Oriente di cui parla il Vangelo di oggi, così come generalmente i Santi, sono diventati a poco a poco loro stessi costellazioni di Dio, che ci indicano la strada. In tutte queste persone il contatto con la Parola di Dio ha, per così dire, provocato un'esplosione di luce, mediante la quale lo splendore di Dio illumina questo nostro mondo e ci indica la strada". (S. Pietro 06/01/2012)

I Magi, presenti anche nell'arte tardo antica e medievale, in modo particolare a Ravenna, mostrano come le culture che si sono affacciate sul Mediterraneo, abbiano partecipato di forti e mutui influssi intellettuali e come ciascuna, pur con le sue diverse tradizioni ed eredità, abbia talora attinto ad un comune patrimonio di simboli e di categorie del pensiero religioso. Il "conflitto" di civiltà non è mai stato privo di profondi scambi, né la storia dell'Europa è stata solo europea; anche i Magi e la loro stella possono ricordarci che il nostro passato e il nostro presente si dipanano in una dimensione euro-asiatica.

La festa dell'Epifania diventa allora occasione per un cammino personale, ricorda il tema dell'evangelizzazione dei popoli (**Epifania delle Genti**), raccoglie il tema della ricerca di Dio presente in tutte le religioni e di Dio che cerca noi, arricchisce la nostra cultura aperta ad accogliere il contributo delle altre, va dal personale all'universale, dal mio mondo al mondo intero, da me, uomo inquieto, a Dio.

Buona settimana, diletti parrocchiani.

p. Fausto



BEATI GLI OPERATORI DI PACE

Benedictus PP XVI

dal Messaggio del Papa per la giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2013

«L'uomo è naturalmente fatto per la pace. Invece viviamo in un mondo ancora invaso da guerre e da focolai di tensione e di contrapposizione. Essi sono causati da crescenti **diseguaglianze fra ricchi e poveri**, dal prevalere di **una mentalità egoistica e individualista** espressa anche da un **capitalismo finanziario sregolato**. Oltre a svariate **forme di terrorismo e di criminalità internazionale**, sono pericolosi per la pace quei **fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione**, che è invece chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini. (nn. 1-2)

Il Vangelo proclamando **“BEATICI STRUTTORI DI PACE** ci ricorda che **Dio è dalla parte** di coloro che s'impegnano per la verità, la giustizia e l'amore. La pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. **È pace con Dio**, nel vivere secondo la sua volontà. **È pace interiore** con se stessi, e **pace esteriore** con il prossimo e con tutto il creato. L'uomo conosce la pace vivendo **in colloquio costante con DIO**, che lo ha creato e fatto per la pace. **Con Lui può vincere quel germe di oscuramento** e di negazione della pace che è il peccato in tutte le sue forme: egoismo e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste...

Con Cristo abbiamo la possibilità di avere **«un cuore nuovo»**, un cuore umano, fatto per la pace. Con Cristo conosciamo **le vie del bene comune e della pace**: esse coincidono. (n.3)

La **PRIMA VIA** per essere operatori di pace, per realizzare il bene comune e della pace è **anzitutto il rispetto per la vita umana**, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. Veri operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue di-

mensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita.

Non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana **chi sostiene la liberalizzazione dell'aborto**. **Ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente**. Come si può, infatti, pensare di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell'ambiente, senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nascituri?

Nemmeno è giusto codificare in maniera subdola **falsi diritti o arbitrii**, che minacciano il diritto fondamentale alla vita, basandosi su una visione relativistica dell'essere umano e sull'abile utilizzo di espressioni ambigue, volte a favorire **un preteso diritto all'aborto e all'eutanasia**. (n.4)

La **SECONDA VIA** della pace è **riconoscere la struttura naturale del matrimonio** va riconosciuta e promossa, quale **unione fra un uomo e una donna**, rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale.

Questi principi sono iscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la ragione, e quindi sono comuni a tutta l'umanità, e non solo dalle religioni e dalle persone di fede. Violarli costituisce un'offesa **contro la verità della persona umana**, una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace.

Perciò, è anche un'importante cooperazione alla pace che gli ordinamenti giuridici e l'amministrazione della giustizia riconoscano il **diritto all'uso del principio dell'obiezione di coscienza** nei con-

fronti di leggi e misure governative che attentano contro la dignità umana, come l'aborto e l'eutanasia.

TERZA VIA ALLA PACE è il riconoscimento del diritto basilare alla **libertà religiosa**. Tale diritto sia promosso non solo dal punto di vista negativo, **come libertà da** costrizioni circa la scelta della propria religione, ma anche come **libertà di** testimoniare la propria religione, di annunciare e comunicare il suo insegnamento; di compiere attività educative, di beneficenza e di assistenza che permettono di applicare i precetti religiosi; di esistere e agire come organismi sociali, strutturati se-



condo i principi dottrinali e i fini istituzionali che sono loro propri. Purtroppo, anche in **Paesi di antica tradizione cristiana** si stanno moltiplicando gli episodi di intolleranza religiosa, specie nei confronti del cristianesimo.

QUARTA VIA ALLA PACE è il riconoscimento del **DIRITTO AL LAVORO**, diritto oggi particolarmente minacciato.

Purtroppo si è proclamato che il lavoro è merce di scambio, e strumento di produzione economica e considerato una variabile nei meccanismi interessanti la produzione e la finanza. Il lavoro invece è un **diritto fondamentale**, è un **bene fondamentale** della persona umana e della società, è un **bene sociale** e come tale va difeso, promosso, con politiche coraggiose e impegnate. Ribadisco che la dignità

dell'uomo prima di tutto esige *che si continui* « a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti » (n.4)

QUINTA VIA ALLA PACE è la promozione di un **NUOVO MODELLO DI SVILUPPO E DI ECONOMIA** che tenga conto non del massimo profitto a vantaggio di pochi, ma dell'equa distribuzione dei beni per tutti, di rapporti di dono, di lealtà e di collaborazione tra le varie parti, e dell'**etica e del controllo dei mercati, della finanza e del commercio**. Anche l'attività economica si esercita tenendo conto del **bene comune** che supera e va al di là degli interessi privati. Per questo **occorre considerare che la CRISI ALIMENTARE è ben più grave di quella finanziaria**. Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari deve tornare ad essere centrale nell'agenda politica internazionale. (n.5)

LA SESTA VIA DELLA PACE è l'Educazione per una cultura di pace (nn. 6 e 7), compito immenso in cui sono coinvolte la famiglia, le comunità religiose, le istituzioni culturali, scolastiche e universitarie, e la comunità politica. *Una pedagogia dell'operatore di pace* richiede:

- **una ricca vita interiore**, chiari e validi riferimenti morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati

- **dedicarsi ai pensieri parole e gesti di pace**, di rispetto, di onestà e di correttezza.

- **insegnare agli uomini ad amarsi e a vivere con benevolenza**, più che con semplice tolleranza.

- **dire no alla vendetta**, e saper riconoscere i propri torti, sbagli e offese, perdonarsi, vincere il male con il bene, imitando Dio Padre che ama tutti i suoi figli (cfr Mt 5,21- 48).

- **Occorre rinunciare alla falsa pace promessa dagli idoli del nostro tempo** i quali rendono le coscienze sempre più insensibili alla compassione, alla solidarietà e al dono totale di sé al bene di tutti.

- **Nella PREGHIERA FACCIAMO** la straordinaria scoperta che nel mondo c'è Dio, il Dio di Gesù, pienamente solidale con gli uomini. Nella preghiera impariamo a sostituire l'amore all'odio, il perdono alla vendetta; a diventare operatori di pace.»

Noi non abbiamo paura

Noi, non abbiamo paura di gioire la Domenica, perché è il giorno del Signore.

Noi, **non** abbiamo paura di denunciare.

Noi, non **abbiamo** paura di stare in silenzio e pregare.

Noi, non abbiamo **paura** di accogliere lo Spirito santo.

Noi, non abbiamo paura **di** parlare con Dio.

Noi, non abbiamo paura di **credere** in Dio.

Noi, non abbiamo paura di riconoscerci **in Cristo**.

Noi, non abbiamo paura del **nostro Salvatore**.

Noi, non abbiamo paura di stare in **Dio**.

Noi, non abbiamo paura del **Creatore** di tutto.

Noi, non abbiamo paura **del cielo** che ci purifica con acqua.

Noi, non abbiamo paura **della terra** che ci dona frutti.

Noi, non abbiamo paura di essere Martiri.

Noi, non abbiamo paura di dire **Amen**.



(Maurizio)

PER LA PACE tante iniziative



- Il nostro **Cardinale Angelo SCOLA** ha scelto la preghiera con i rappresentanti delle chiese cristiane in Duomo il giorno primo dell'anno.

- Qualcuno ha voluto solidarizzare con le iniziative di liberazione di **ASIA BIBI** servendosi dell'indirizzo offerto dal quotidiano *Avenire*.

- Ci sono state dovunque proposte di educazione ai diritti umani nelle **SCUOLE**.

- Qualcuno ha deciso di **rinunciare alle armi** come mezzo di difesa personale.

- Ma **PER TUTTI**, come suggerisce il Papa nel suo messaggio, c'è il grande compito che non finisce mai di educare alla pace nei pensieri, nelle parole e nelle opere, a cominciare dalle famiglie...

- **La 45ª MARCIA NAZIONALE della pace** organizzata dalla Conferenza Episcopale It. (CEI), Azione cattolica, Caritas e Pax Christi, si è svolta a Lecce, con il titolo **Pace per la Siria**. «E' stata sicuramente la testimonianza sulla Siria a scuotere le coscienze dei circa 3.000 partecipanti alla marcia nella notte di Capodanno. Eravamo in tanti, credenti e non credenti, con un messaggio anche degli ortodossi, dei metodisti e il saluto del rap-

presentante della comunità islamica a metterci in cammino per dire che **un altro mondo è possibile**. Che è possibile guardare al futuro con speranza, puntando sulla vita delle persone, cambiando un sistema economico finanziario che fa del profitto il vero 'dio', l'idolo a cui sacrificare la vita di tante persone.

Sono stati ricordati i conflitti dimenticati (ce ne sono ben 388 in corso e 21 di questi sono molto cruenti), ma soprattutto la testimonianza dei giovani siriani, di uno scandaloso e inaudito massacro che si sta compiendo con una scandalosa assenza della comunità internazionale colpevole di omissione di soccorso. «Perché - ci si è chiesto - l'Italia non promuove una azione non violenta che vada in quella terra siriana, insanguinata e massacrata, per evitare che diventi un vero e proprio genocidio?».

Chissà... forse perché sono le industrie belliche che aiutano a far crescere il Pil, oppure perché alla guerra si rischia di fare l'abitudine. Se fosse così sarebbe davvero un brutto inizio d'anno. Ma a Lecce eravamo in molti desiderosi di non rassegnarci, desiderosi di credere che la pace va perseguita con ostinazione, desiderosi di credere che sono beati quelli che fanno la pace e non quelli che fanno la guerra» (*Testimonianza di Pax Christi*).

AVVISI

6 gennaio DOMENICA ed EPIFANIA DEL SIGNO-
RE: ❁ in Duomo FESTA DEI POPOLI.

7 gennaio Lunedì riprende la scuola dell'Infanzia.
❁ Ore 21.00 inizia il secondo corso della Scuola
di Teologia: *Ecumenismo e dialogo interreligioso*
con Mons. Gianfranco Bottoni e la costituzione Dei
Verbum con P. Alfio Filippi.

8 gennaio Martedì
❁ ore 21.00 inizia il corso di preparazione al ma-
trimonio
❁ ore 21.00 *Cristiani in missione con il messag-
gio del Papa per la pace.*

10 gennaio Giovedì
❁ ore 10.00 San Vincenzo.
❁ ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale.

12 gennaio Sabato
❁ ore 17.00 *Spiritualità familiare*
❁ ore 19.30 *SYC.*

13 gennaio DOMENICA del Battesimo del Signore
❁ ore 15.30 battesimi nella nostra parrocchia.

Avvento di Fraternità



abbiamo stracolmato la
scacchiera della solida-
rietà.

Un grazie alla generosi-
tà e alla testimonianza
di fraternità così neces-
saria nel tempo che
stiamo vivendo.



SPECIALE ATTENZIONE

1 - inizia il secondo corso di **TEOLOGIA**, lunedì
7 gennaio.

2 - Per tutti i fidanzati: inizia il **CORSO DI
PREPARAZIONE AL MATRIMONIO** martedì 8
gennaio.

**Non perdiamo per distrazione la prima
lezione o il primo incontro.
Chi ben comincia è a metà dell'opera!**

IL PRESEPIO

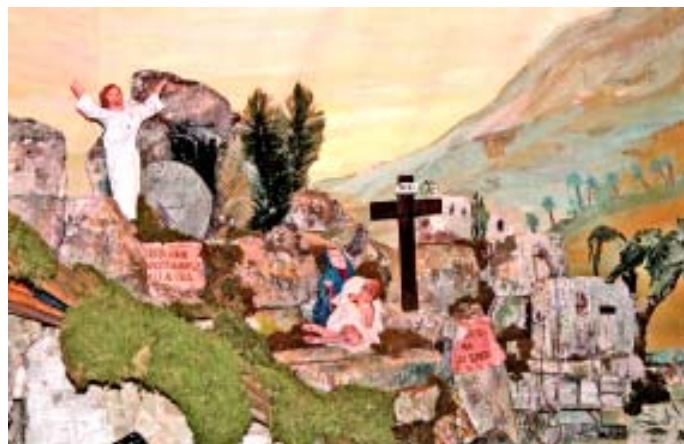
nell'anno della fede

L'anno della fede è stato proclamato per ritrovare una fede vissuta e approfondita dei misteri principali della fede, valorizzando anche il simbolo della fede come memoria e preghiera. Raffaella Amurri, autrice del nostro presepio, quest'anno ce ne ha voluto dare una testimonianza e la ringraziamo vivamente. La visita al presepio diventa per tutti noi una occasione per ripensare i misteri principali della nostra fede:

1 - Il mistero dell'Incarnazione nell'Annunciazione a Maria e nella nascita a Betlemme



2 - Il mistero della morte e risurrezione del Signore



3 - Il mistero della sua gloriosa Ascensione al cielo dove siede alla destra del Padre



La meditazione della fede è sempre sinonimo di conoscere e di vivere: come naviganti in un mondo complicato, farci prendere per mano dal Cristo che si è incarnato e ha dato la vita per solidarizzare con l'uomo, significa avere la guida sicura, la bussola del cammino, vivere con il coraggio dell'amore solidale, e con la fiducia del trionfo del bene sul male.